

Sofia Vanni Rovighi (1908-1990)

ELISABETTA CATTANEI

elisabetta.cattanei@unicatt.it

ABSTRACT

Vanni Rovighi, Sofia (Croara, San Lazzaro di Savena [Bo], 28.09.1908-Bologna, 10.06.1990) è stata una storica della filosofia e filosofa italiana, la cui attività di ricerca e di insegnamento si intreccia al ruolo scientifico e culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore fondata da Agostino Gemelli nel 1921, dove si iscrive alla Facoltà di Filosofia nel 1926. Laureatasi nel 1930 discutendo una tesi su *L'immortalità dell'anima in Duns Scoto* con Amato Masnovo, S.V.R. si inserisce nell'alveo della Neoscolastica, anche in funzione antigentiliana, ma non manca di manifestare un suo profilo teorico ben definito, che fa tutt'uno con il suo *ethos* di docente. Sulla scia di Masnovo, immette nell'impianto aristotelico-tomista della Neoscolastica europea – alla quale aderisce con piena padronanza delle sue fonti tomistiche e più in generale medievali – una vena platonico-agostiniana, che si alimenta del confronto critico con importanti correnti sia della filosofia moderna (in particolare il pensiero kantiano), sia di quella contemporanea (in particolare la Fenomenologia di Husserl). Nelle *Istituzioni di Filosofia* (Brescia, La Scuola, 1982; Brescia, Morcelliana, 2022) – scritte come libro di testo per l'omonimo corso libero da lei tenuto già fuori ruolo negli anni 1978-82 – S.V.R. preferisce alla definizione aristotelica della filosofia come ricerca delle cause prime quella di «ricerca della giustificazione razionale delle valutazioni morali» (*ivi*, p. 13). Nelle differenti filosofie, che si succedono nel corso dei secoli, scorre la *philosophia perennis* quale «cercar di vedere come stanno le cose» (*ibid.*) di fronte a giudizi morali contrastanti e possibilità di azione opposte (il “problema della vita”), il che significa, in una prospettiva realistica mai abbandonata: cercare la verità. «Se uno poi» – osserva l'A. – «dicesse: ma perché giustificare razionalmente le valutazioni morali? Le valutazioni si impongono con la forza. Risponderei che l'esercizio della forza, del potere, cerca sempre di giustificarsi [...]. Questo implica il riconoscimento che il dar ragione delle proprie valutazioni è radicato nell'uomo; che l'uomo è naturalmente filosofo [...]: se vogliamo chiamare *opzione* il preferire la ragione alla forza, il cercar di vedere e far vedere, dirò che questa opzione sta alla base della filosofia. Ma sta anche alla base di un comportamento che possa chiamarsi umano» (*ivi*, pp. 14-15).

KEYWORDS: Sofia Vanni Rovighi; Università Cattolica del Sacro Cuore; Neoscolastica; Fenomenologia; Storia della filosofia; *Philosophia perennis*; Ricerca della verità; Problema della vita; Problema di Dio.

ANNI VENTI E TRENTA. FORMAZIONE E INSEGNAMENTO

Trasferitasi a Milano nel 1923, S.V.R. si diploma al liceo Berchet e si iscrive nel 1926 alla Facoltà di Lettere e Filosofia della neonata Università Cattolica, dove si forma nel vivace clima creato da Giuseppe Zamboni, Francesco Olgiati, Amato Masnovo e altri docenti di filosofia. Subito dopo la

laurea, conseguita nel 1930 discutendo con Masnovo una tesi su *L'immortalità dell'anima in Duns Scoto* (Milano, Vita e Pensiero, 1931), inizia a svolgere esercitazioni in filosofia presso la succursale di Castelnuovo Fogliani (PC) della Facoltà di Magistero della Cattolica. Dal suo maestro – medievista di caratura internazionale e incaricato fino al 1950 dell'insegnamento di filosofia teoretica alla Facoltà di Filosofia della Cattolica di Milano – S.V.R. acquisisce rigore di metodo e chiarezza di esposizione, prima di tutto nel paziente studio di autori e testi (non di rado poco accessibili) della Scolastica medievale (è del 1936 la monografia *L'immortalità dell'anima nei maestri francescani del secolo XIII*, Milano, Vita e Pensiero), ma anche il gusto per l'interlocuzione con posizioni filosofiche moderne e contemporanee di ispirazione diversa, nella convinzione che la filosofia (inclusa quella che cerca un dialogo con la fede religiosa) sia essenzialmente argomentazione razionale, che si imbatte anche nei propri limiti ed è chiamata a relazionarsi in modo critico con altre forme di sapere¹. S.V.R. nutre un forte interesse nei confronti della razionalità scientifica, che si concretizza – oltre che in un anno di iscrizione alla Facoltà di Scienze Naturali dell'Università Statale di Milano – nella sua «assidua frequentazione dei neopositivisti logici»². Negli anni Trenta S.V.R. segue per un semestre le lezioni di Heidegger a Freiburg i.Br. (1932) e decide di dedicarsi allo studio delle *Ricerche Logiche* di Husserl, pubblicando in prima edizione nel 1938 (Milano, Unione Tipografica) un libro fondamentale per la diffusione della conoscenza della Fenomenologia in Italia: *La filosofia di Edmund Husserl* (riedito nel 1939 a Milano, presso Vita e Pensiero); sempre negli anni Trenta S.V.R. ha modo di seguire le lezioni di Gilson a Parigi (1934), quelle di Hartmann a Berlino (1938), e di approfondire lo studio di Hegel grazie agli scambi con Richard Kroner, rappresentante della filosofia neo-hegeliana, costretto nel 1937, per le sue origini ebraiche, a lasciare la cattedra in Germania, per trasferirsi poi negli Stati Uniti³. Nel 1939 S.V.R. ottiene la libera docenza in storia della filosofia e continua la sua attività didattica nella sede piacentina della Cattolica⁴.

ANNI QUARANTA. RISCOPERTA DI KANT E DEL PROBLEMA DELLA VITA

Frutto dei suoi primi due decenni di attività didattica è la prima edizione degli *Elementi di filosofia*, pubblicati dal 1941 al 1950 da Marzorati a Milano, su cui si sono formate generazioni di studenti di

¹ Cfr. VANNI ROVIGHI 1956.

² LENOCI 2020.

³ Cfr. ASMUS 1993. Cfr. VANNI ROVIGHI 1942, in cui confluiscono le prime ricerche su Hegel di S.V.R., la quale mantiene anche in seguito un atteggiamento critico nei suoi confronti, che riguarda in primo luogo – come si legge in VANNI ROVIGHI 1963, pp. 222-223 – «la persuasione che la conoscenza umana sia conoscenza perfetta, adeguata», entro «un perfetto parallelismo fra ordine logico e ordine reale».

⁴ Negli anni Venti e Trenta S.V.R. si dimostra pioniera anche nella passione per l'alpinismo, partecipando all'ascensione di molte tra le maggiori vette della Catena del Monte Bianco; cfr. ICHINO 2009, insieme a: HESS 1939.

filosofia in Italia⁵. Nelle pagine introduttive del primo volume degli *Elementi* spicca la posizione privilegiata di cui gode Kant, sul quale proprio negli anni Quaranta S.V.R. ritorna, dopo averlo accostato nel corso degli studi universitari attraverso Zamboni⁶. Alla definizione neoscolastica di filosofia come scienza del tutto, diversa dalle scienze particolari, e indagine sulle cause e i principi primi, viene intrecciato – sulla scia di Masnovo – «il concetto della filosofia come impostazione del problema della vita», che appartiene a una tradizione che risale al *Fedone* di Platone e «acquista un rilievo particolare in S. Agostino»⁷; su questa seconda linea si colloca Kant, che «ha fatto culminare la filosofia nell’etica e ci ha presentato tutta la sua teoria della conoscenza come un procedimento per aprire la strada alla fede morale⁸. Il tratto finale di questa linea sarà costituito da filosofie dell’uomo e della religione di ispirazione fenomenologica – in particolare dal pensiero di Max Scheler –, ma il confronto con Kant rimane centrale per definirla, malgrado la negazione di una fondazione metafisica dell’essere, del conoscere e dell’agire⁹. Nel 1949 S.V.R. assume l’insegnamento di Filosofia morale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Cattolica, a Milano.

ANNI CINQUANTA. RITORNO AL MEDIOEVO

Nella stessa Facoltà, dal 1951 AL 1959 S.V.R. passa a insegnare Storia della filosofia medioevale, tornando a occuparsi a fondo dei primi autori da lei studiati, e mai del tutto abbandonati: Agostino, in particolare le sue concezioni dell’anima umana, della ricerca della verità e di Dio, delle quali segue riprese e adattamenti in autori medievali successivi; Tommaso, di cui per sua esplicita ammissione non ama considerare «tesi *ad mentem Thomae*»¹⁰, preferendo il confronto diretto con i testi e valorizzando ambiti di riflessione meno frequentati di altri, come l’antropologia filosofica e l’etica: di quest’ultima apprezza, rispetto a quella kantiana, la capacità di fondare il *perché devo?*, grazie al primato, metafisicamente fondato, del fine rispetto alla legge¹¹. Uno degli autori medievali di riferimento in questi stessi anni per S.V.R. è Anselmo d’Aosta, al quale dedica già nel 1949 il libro *Sant’Anselmo e la filosofia del secolo XI* (Milano, Bocca): il cosiddetto “argomento ontologico” dell’esistenza di Dio nel *Proslogion* è inteso come la tappa di un percorso dialettico di ricerca della

⁵ Gli *Elementi di Filosofia* sono stati pubblicati nell’edizione completa di più ampia diffusione in tre volumi a Brescia, La Scuola, 1962-64, dalla quale si cita, e sono oggi disponibili nel catalogo di Morcelliana, Brescia 2022; cfr. VANNI ROVIGHI 1941-50.

⁶ Cfr. ZAMBONI 2017.

⁷ Cfr. VANNI ROVIGHI 1941-50; 1962-64², I, p. 10.

⁸ *Ibid.*

⁹ Cfr. VANNI ROVIGHI 1945.

¹⁰ Cfr. *Curriculum per l’Accademia dei lincei* (1981), in: M. SINA 1994, p. 114: si tratta del *curriculum* preparato da S.V.R. quando le è stato conferito il premio Feltrinelli nel 1981. Cfr. inoltre VANNI ROVIGHI 1973.

¹¹ VANNI ROVIGHI 1982, p. 135. Cfr. VANNI ROVIGHI 1980.

verità, che inizia nel *Monologion* da una piena fiducia nella ragione umana, passa per la *fides quaerens intellectum* del *Proslogion*, e sfocia nella epistola *De Incarnatione*, dove si ammette la necessità di basare sulla Rivelazione l'attività razionale, se il suo scopo è conoscere il Dio Incarnato¹². Al 1959 risale la seconda edizione della *Storia della filosofia medievale* (all'interno della *Storia della filosofia*, a cura di Cornelio Fabro, edita da Coletti, Roma)¹³.

ANNI SESSANTA. SCIENZA, CONOSCENZA, COSCIENZA

Nel 1959 S.V.R. subentra a Francesco Olgiati nell'insegnamento di Storia della filosofia, concentrando i propri interessi, nel decennio successivo, sul pensiero moderno e contemporaneo¹⁴. Dà forma compiuta in questi anni ad alcune tesi già avanzate su Galileo Galilei: l'elaborazione del metodo scientifico da parte di Galileo non ne fa propriamente un filosofo, ma gli assegna un ruolo imprescindibile nella storia della filosofia¹⁵. La relazione fra filosofia e saperi scientifici, e la concezione di filosofia nella sua possibilità o meno di un'apertura al Trascendente, animano negli anni Sessanta, per esempio, il suo apprezzamento nei confronti di Leibniz. Nel 1963 viene pubblicata la prima edizione della *Gnoseologia*, dove «il processo conoscitivo, come qualsiasi altra realtà», è indagato da un punto di vista filosofico, che è diverso da quello scientifico (proprio p. es. della psicologia sperimentale), poiché «considera la conoscenza nel suo *valore*, nella sua validità, nella sua verità (comunque poi si concepisca la verità)»¹⁶. Nel percorso tracciato dai Presocratici alla Neoscolastica, con importanti soste su Positivismo e Neopositivismo, S.V.R. coglie in Leibniz il ritorno «ad una metafisica e ad una cosmologia delle forme sostanziali» e soprattutto la rivendicazione – «come per Agostino e gli agostiniani medioevali» – di una specificità della conoscenza intellettuale, caratteristica dell'uomo in quanto ente spirituale: la conoscenza delle verità necessarie, dominate dal principio di identità; analogamente, le verità di fatto, tra le quali ricade la conoscenza della nostra stessa esistenza, pur non esprimendo una necessità, «non esprimono un'assoluta contingenza, ma hanno una loro ragion d'essere [...], il principio di ragion sufficiente»¹⁷. Tra le filosofie del Novecento, alla Fenomenologia di Husserl viene riconosciuto «il merito di avere

¹² Cfr. VANNI ROVIGHI 1987.

¹³ Cfr. VANNI ROVIGHI 1959 e la sua più recente edizione del 2006; le ricerche più specifiche svolte da S.V.R. in questi anni confluiscono nella raccolta VANNI ROVIGHI 1978.

¹⁴ Il complesso degli studi storico-filosofici di S.V.R. risalenti anche degli anni Sessanta confluiranno in VANNI ROVIGHI 1976; 1980a. Agli anni Sessanta data anche l'associazione di S.V.R. all'Istituto Lombardo-Accademia di scienze e lettere, dal quale nel 1964 riceve il diploma di prima classe, con medaglia d'oro, per i Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

¹⁵ Cfr. VANNI ROVIGHI 1941.

¹⁶ VANNI ROVIGHI 1963, p. 7.

¹⁷ Cfr. Ivi, pp. 156-159.

chiarito il concetto di coscienza»: «d'accordo [...] nel negare il dualismo gnoseologico, Husserl chiari la nozione di coscienza giovandosi della nozione scolastica di intenzionalità, che il suo maestro Franz Brentano aveva rimessa in circolazione nel pensiero moderno, e applicandola più a fondo»¹⁸. All'interno del capitolo conclusivo sulla Neoscolastica, S.V.R. definisce la fenomenologia «un momento essenziale dell'indagine filosofica», che «esisteva anche prima che fosse coniato il termine, così come la metafisica esisteva anche prima che Andronico di Rodi catalogasse gli scritti di Aristotele»¹⁹: ciò che «sta veramente a fondamento di ogni conoscere» è infatti il *phainesthai*, «l'apparire, il farsi presente di qualche cosa», e proprio «il fatto che questo richiamo si trovi in filosofi così diversi induce già a pensare che esso sia frutto non di una costruzione o di un sistema, ma sia il rilievo di un autentico *fenomeno*»²⁰.

ANNI SETTANTA. FILOSOFIA PERENNE

L'argomento di queste ultime righe – citate dalle *Conclusioni teoretiche della Gnoseologia* – rappresenta uno dei punti fondamentali della riflessione filosofica di S.V.R., che succede a Gustavo Bontadini sulla cattedra di Filosofia teoretica alla Cattolica di Milano dal 1973 al 1978, quando esce di ruolo, pur continuando a impartire il corso libero di *Istituzioni di filosofia* fino al 1982. Lo studio della storia della filosofia permette a S.V.R. di riconoscere «l'unità della filosofia al di sotto delle molte filosofie, il senso della *philosophia perennis*, da intendersi come un'idea regolativa, una vena profonda cui tutte le filosofie attingono, sicché pensando a fondo una filosofia, si ritrovano verità messe in luce da altre filosofie, apparentemente lontane e contrapposte»²¹. L'anima umana, concepita sia come immortale, sia come costitutiva dell'unità dell'essere umano (in linea con una tradizione risalente ad Agostino, che ha in Tommaso, ma anche in Bonaventura, riferimenti imprescindibili), è un io che «ha coscienza di sé come soggetto degli stati affettivi», al quale «sono intenzionalmente presenti oggetti che non fanno parte ontologicamente dell'io stesso»²². All'intenzionalità della conoscenza si lega una prospettiva convintamente realistica: «il problema non è se esiste qualche cosa, ma *che cosa sia ciò che esiste*, e questo è problema di metafisica e di filosofia della natura»²³. E «per esprimere *che cosa è* ciò che ci urta sensibilmente» disponiamo dei concetti universali, ottenuti attraverso un processo astrattivo: «tutto ciò che esiste è individuo, ma esprimiamo ciò che sappiamo di essi con concetti universali [...]. Il concetto universale di *rosso – il rosso* – si distingue

¹⁸ Ivi, p. 273.

¹⁹ Ivi, p. 333.

²⁰ Ivi, p. 348.

²¹ LENOCI 2020.

²² VANNI ROVIGHI 1982, p. 22, insieme a VANNI ROVIGHI 1974.

²³ VANNI ROVIGHI 1963, p. 363.

dall'apprensione di *questo* rosso perché è il concetto dell'*essere rosso*»²⁴. Nella concezione di essere e di ente, come nella difesa del significato ontologico principio di non-contraddizione, S.V.R. segue l'interpretazione che Tommaso dà del libro IV della *Metafisica* di Aristotele, insistendo sul carattere trascendentale e analogico dell'essere: «se l'essere si dice in molti modi (*Metaph.* IV, 1003 a), non può dire esattamente lo stesso dei vari enti dei quali si predica: è in primo luogo ciò che può esistere per sé, come esiste, per esempio un uomo [...]; è tuttavia anche il colore di un uomo, le sue capacità musicali ecc., ossia ciò che può esistere solo come determinazione di un altro»; «noi uomini cogliamo quel tutto», l'essere, «in modo estremamente vago, e, se vogliamo sapere qualcosa di più di quell'universalissimo e confuso concetto, dobbiamo applicarlo, farlo funzionare, per dir così, a ciò che l'esperienza ci offre»²⁵. È su questa strada che si apre la posizione filosofica del «problema di Dio»: «bisognerà partire da una realtà esistente, la cui esistenza sia evidente, e domandarsi se tale realtà ne esiga un'altra»²⁶. La realtà che più è segno di contingenza – cioè della dipendenza ontologica da una realtà “altra” – è il divenire, che più che altro «è vissuto [...] quando riflettiamo sulla coscienza che abbiamo di essere *in via* [...], di avere da essere come ancora non siamo»²⁷. Sulla base della «nostra insufficienza», che fa nascere in noi «inquietudine» – S.V.R. recupera la validità delle “cinque vie” tomistiche per dimostrare l'esistenza di Dio, prediligendo la prima: «chi nega il divenire sogna di essere Dio; chi nega che esista in un *altro* la ragion sufficiente del nostro divenire, nega il principio di non-contraddizione, afferma l'irrazionalità del reale [...]. Il famoso principio *omne quod movetur ab alio movetur* [...] non vuol dire altro che questo: ciò che muta (che diviene) ha in un altro la ragione del suo divenire»²⁸. Nella vita di ogni essere umano, attraversata come volevano Aristotele e Tommaso dalla volontà del bene, «nessun bene particolare esaurisce la nozione di bene»; e qui si apre lo spazio della libertà e dell'etica: dato che nessun bene particolare determina la volontà «siamo noi che ci autodeterminiamo a volerlo. L'esperienza è quella della perenne insoddisfazione dell'uomo [...]. Faust non trova mai l'attimo fuggente al quale poter dire “arrestati, sei bello”; Agostino, che ha provato tante gioie [...] constata anche l'insoddisfazione che queste gioie gli hanno lasciata e, divenuto cristiano, la spiega con la famosa frase dell'inizio delle *Confessioni*: *Fecisti nos ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te*»²⁹.

Il 10 giugno 1990, a Bologna, S.V.R. viene a mancare³⁰.

²⁴ Cfr. VANNI ROVIGHI 1982, pp. 36-37, 41.

²⁵ Cfr. Ivi, pp. 67-69.

²⁶ Ivi, p. 71. Cfr. VANNI ROVIGHI 1986.

²⁷ Cfr. VANNI ROVIGHI 1982, pp. 74-75.

²⁸ Ivi, p. 75.

²⁹ *Ibid.*

³⁰ S.V.R. ha lasciato un'importante biblioteca, e molto materiale d'archivio, conservati in parte presso il Monastero di S. Scolastica a Civitella San Paolo, e in parte presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica di Milano; cfr. LENOCI 2019; LESTINI 2023.

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA PRIMARIA

VANNI ROVIGHI S.

1931, *L'immortalità dell'anima in Duns Scoto*, Milano, Vita e Pensiero

1936, *L'immortalità dell'anima nei maestri francescani del secolo XIII*, Milano, Vita e Pensiero

1938, *La filosofia di Edmund Husserl*, Milano, Unione Tipografica; 1939², Milano, Vita e Pensiero

1941-1950, *Elementi di filosofia*, Milano, Marzorati; 1962-64², Brescia, La Scuola. 2022 (nuova edizione), Brescia, Morcelliana

1942, *La concezione hegeliana della storia*, Milano, Vita e Pensiero

1945, *Introduzione allo studio di Kant*, Milano, Marzorati; 1968², Brescia, La Scuola; 2024 (nuova edizione), Brescia, Morcelliana

1949, *Sant'Anselmo e la filosofia del secolo XI*, Milano, Bocca

1956, *L'opera di Amato Masnovo*, in: "Rivista di Filosofia Neoscolastica", n. 48, pp. 97-109

1959, *Storia della filosofia medievale*, in: *Storia della filosofia*, a cura di C. FABRO, Roma, Coletti; 2006 (nuova edizione), *Storia della filosofia medievale. Dalla Patristica al secolo XIV*, a cura di P.B. Rossi, Milano, Vita e Pensiero

1963, *Gnoseologia. Storia della filosofia della conoscenza*, Brescia, Morcelliana 2021 (nuova edizione, a cura di G. D'ANNA e M. LENOCI), Ivi

1965, *L'antropologia filosofica di San Tommaso d'Aquino*, Milano, Vita e Pensiero; rist. 1972

1973, *Introduzione a Tommaso d'Aquino*, Roma-Bari, Laterza (più volte ristampata)

1974, *San Bonaventura*, Milano, Vita e Pensiero

1941, Galileo Galilei, *Le idee filosofiche, il metodo scientifico*, Brescia, La Scuola; 1974 (quarta edizione rinnovata); 2021 (nuova edizione), Brescia, Morcelliana

1976, *Storia della filosofia moderna. Dalla Rivoluzione scientifica a Hegel*, Brescia: La Scuola, 2022 (nuova edizione): Brescia, Morcelliana

1978, *Studi di filosofia medievale*, 2 voll., Milano, Vita e Pensiero

1980a, *Storia della filosofia contemporanea. Dall'Ottocento ai giorni nostri*, Brescia, La Scuola; 2023 (nuova edizione), Brescia, Morcelliana

1980b, *Uomo e natura. Appunti per un'antropologia filosofica*, Milano, Vita e Pensiero; 2009 (nuova edizione), *ibid.*

1982, *Istituzioni di filosofia*, Brescia, La Scuola; 2022 (nuova edizione), Brescia, Morcelliana

1986, *La filosofia e il problema di Dio*, Milano, Vita e Pensiero

1987, *Introduzione a Anselmo d'Aosta*, Roma-Bari, Laterza (più volte ristampata)

LETTERATURA SECONDARIA

ASMUS W.

1993, *Richard Kroner (1884-1974). Ein christlicher Philosoph jüdischer Herkunft unter dem Schatten Hitlers*, Frankfurt a.M., Peter Lang

BETTINELLI C.

2001, "Sofia Vanni Rovighi", in: *Il filo-(sofare) di Arianna. Percorsi del pensiero femminile nel Novecento*, a cura di A. ALES BELLO, F. BREZZI, Milano, Mimesis

HESS A.

1939, *Trent'anni di Alpinismo nella catena del Monte Bianco*, Istituto Geografico De Agostini, Novara

G.-M.P.-P. ICHINO

2019, "Lo sguardo amico e divertito di Sofia sul mondo", in: *Sofia Vanni Rovighi: filosofia per la vita*, a cura di M.P. NEGRI - A. TARABOCHIA, Milano, Prometheus, pp. 85-88

LENOCI M.

2019, "L'Archivio Vanni Rovighi in Università Cattolica", in: *Sofia Vanni Rovighi: filosofia per la vita*, a cura di M.P. NEGRI - A. TARABOCHIA, Milano, Prometheus, pp. 63-70

2020, "Vanni Rovighi, Sofia", in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto Treccani, vol. 98 (online)

LENOCI M., PAOLINELLI M., SINA M. (a cura di)

2008, *Ricordo di Sofia Vanni Rovighi nel centenario della nascita*, Milano, Vita e Pensiero

LESTINI L.

2023, "Sofia Vanni Rovighi", in: *Biblioteche dei filosofi. Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, SNS di Pisa e Università degli Studi di Cagliari: www.picus.unica.it

MANGIAGALLI M.

2018, *Sofia Vanni Rovighi*, Città del Vaticano, Lateran University Press

NEGRI M.P.-TARABOCHIA A. (a cura di)

2019, *Sofia Vanni Rovighi: filosofia per la vita*, Milano, Prometheus

SINA M. (a cura di)

1994, “*Sapientiae studium*”. *La giornata operosa di Sofia Vanni Rovighi (1908-1990)*, Milano, Vita e Pensiero

ZAMBONI G.

2017, *Studi sulla Critica della ragione pura*, a cura di F. L. MARCOLUNGO, Verona, QuiEdit

ELISABETTA CATTANEI (Genova, 1966) dal 2023 è professoressa ordinaria di storia della filosofia antica nell'Università Cattolica di Milano, dove ha conseguito la laurea (1988) e il dottorato di ricerca (1993) in filosofia sotto la guida di Giovanni Reale. Si è perfezionata in filologia e letteratura greca antica con T.A. Szlezák all'Università di Tübingen (1992-95) e ha svolto un Post-doc in storia della matematica antica con Imre Toth (Regensburg-Parigi, 1996-98). È stata ricercatrice, professoressa associata e poi ordinaria di storia della filosofia antica nell'Università di Cagliari (1999-2018), e professoressa ordinaria di storia della filosofia antica nell'Università di Genova (2018-2023). Ha presieduto la Società Italiana di Storia della filosofia antica (2018-22) ed è membro dell'“Executive Committee” della “International Plato Society” (2019-oggi). Socia corrispondente dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, è autrice di numerose pubblicazioni scientifiche che vertono per lo più sul rapporto fra matematiche e filosofia nel pensiero antico, con particolare riguardo a Platone, Aristotele, Euclide di Alessandria, i *C.A.G.* e Proclo.